



CENTRO POPOLARE

Coordinamento Provinciale – Riunione del 9 gennaio 2018, ore 20,30
Via Tullio Odorizzi 77, 38123 Trento

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL 6 MARZO 2018

Relazione introduttiva del Coordinatore Renzo Gubert

Cari amici del Coordinamento,

Le elezioni del 4 marzo scorso hanno confermato quanto i sondaggi che le hanno precedute avevano evidenziato: il centro-destra unito era sotto la soglia del 40% dei voti, che avrebbe reso probabile una maggioranza di seggi nelle due Camere, il M5S sarebbe stato il primo partito, con una quota che si avvicinava al 30%, il PD con il centro-sinistra coalizzato era terzo. Si sarebbe creata una condizione di impossibile governabilità, salvo che i tre protagonisti non avessero cambiato “giuramenti” dopo le elezioni in merito alla non percorribilità di accordi “trasversali”.

Di non previsto, se non nelle speranze o nei timori, sono risultati il maggiore successo, che va attorno al 32% , del M5S, con una rappresentanza parlamentare elevata grazie ai collegi uninominali vinti in tutto il Meridione, il sorpasso di FI da parte della Lega in misura di rilievo, il calo del PD al di sotto del 20%, considerata soglia simbolica significativa, tant'è vero che lo stesso Renzi ha avviato le procedure per un Congresso che elegga un nuovo segretario, rimanendo egli in carica in questa fase iniziale della legislatura. Il problema insoluto non è stato ancora affrontato: a mio avviso la cosa più probabile è che il PD sostenga in qualche forma un Governo M5S. Un ritorno a breve alle urne potrebbe però ulteriormente premiare Lega e M5S a danno rispettivamente di FI e PD. Non previsto anche lo scarso successo di Liberi e Uguali, dei Radicali e in generale di tutte le liste minori (tra le quali anche quella della Lorenzin-Dellai).

Ciò che di veramente nuovo è accaduto è l'esito del Trentino: tutti i collegi al cdx e nessun eletto di csx tra i candidati sul proporzionale, salvo il Patt per l'alleanza con la SVP. Un rovesciamento clamoroso di posizioni, anche rispetto a sondaggi, specie quello pagato dal PATT.

Non tocca a noi risolvere i problemi nazionali, ma quello del futuro di un partito di esplicita e prevalente ispirazione cristiana sì, per la nostra piccola parte. La lista NcI-UDC, per la quale abbiamo espresso sostegno, portando nel simbolo anche lo storico scudo crociato, è rimasta molto al di sotto della soglia del 3% nonostante che i sondaggi pre-campagna elettorale dessero tale lista assai prossima alla soglia del 3%, e si è collocata poco al di sopra di quella dell'1%, al di sotto della quale il voto ad essa sarebbe andato perduto. In Trentino, poi, siamo rimasti al di sotto anche dell'1%. Unici eletti sono quindi i pochi che hanno vinto il collegio uninominale: sono 4 senatori e 4 deputati. Tra essi De Poli nel Veneto, Enrico Costa (Piemonte), Maurizio Lupi (Lombardia), Gaetano Quagliariello (Umbria) e altri che non

conosco (2 nel Lazio). In una conferenza stampa di oggi Fitto, Cesa e Lupi hanno confermato il progetto di unità. Fitto e Cesa sono parlamentari europei.

Quali sono le cause di tale cattivo risultato?

Le risposte possono essere due:

1. l'ipotesi che ci sia ancora spazio per un partito di esplicita e prevalente ispirazione cristiana non è realistica, tantomeno se tale partito richiama la vecchia tradizione DC;
2. il cattivo risultato è dovuto alle carenze organizzative di una lista improvvisata, fatta per lo più da persone che a lungo hanno sostenuto il Governo Renzi e poi Gentiloni, con promotori poco aperti a nuovi innesti (vedi spezzone DC storica), anche per la numerosità di esponenti politici "generalisti" senza o con poco esercizio, che volevano essere salvaguardati; inoltre il cdx si è per lo più presentato come composto dalla triade FI, Lega, FdI, di fatto emarginando la lista di ispirazione DC. TV e giornali hanno dato spazio pressoché nullo alla lista NcI-UDC, rappresentata per lo più da personaggi televisivamente non efficaci (Fitto e Cesa).

La risposta che diamo o daremo nelle prossime settimane è decisiva: se fossimo convinti della prima risposta, v'è da chiedersi se ha ancora senso continuare la nostra presenza. Se invece ci convincerà la seconda, c'è solo da lavorare per superare gli ostacoli in futuro.

Sono dell'opinione che la presenza indubitabile delle ragioni richiamate dalla seconda risposta rende impossibile una valutazione seria della prima. Vi sono paesi dove partiti di tradizione popolare-democratico cristiana sono vitali, pur in una società secolarizzata (vedi Austria e Germania, cui il nostro partito è legato per le origini di inizi secolo XX).

Non è, quindi, la secolarizzazione una ragione sufficiente a far ritenere non più proponibile un partito di ispirazione cristiana. E' peraltro vero che una volta distrutto un partito di simile ispirazione, come è accaduto in Francia e da un quarto di secolo in Italia, ricostruirlo è molto difficile. A differenza della Francia, tra i paesi più secolarizzati e laicisti d'Europa e del mondo, l'Italia mantiene un retroterra religioso più forte di quello della stessa Germania e dell'Austria e paragonabile a quello di paesi come la Polonia, la Slovacchia, l'Irlanda, dove il pensiero sociale cristiano continua ad avere un peso politico.

Prima di giungere a conclusioni che diano come inevitabile un futuro "francese", con partiti che prescindono dal pensiero sociale cristiano, sembra ragionevole vedere se in futuro non si possano rimuovere le cause evidenziate nella seconda risposta, tenendo anche conto che un partito di ispirazione cristiana può avere un ruolo anche se con consensi più limitati, non più paragonabili a quelli della DC.

E veniamo alla situazione emersa al riguardo in Trentino: la lista NcI-UDC ha ottenuto al Senato lo 0,73% dei voti (1967 voti in cifra assoluta) e lo 0,64% alla Camera (1879 in cifra assoluta). Si possono considerare di area cattolica anche i voti dati al Popolo della Famiglia, 2642 (0,98%) al Senato e 2530 (0,86%) alla Camera. Si tratta di quote basse, specie per NcI-UDC, ma possiamo dire che in Trentino i voti a NcI-UDC sono arrivati nonostante che nessun candidato trentino fosse nelle liste (anche se il voto italiano sia molto più numeroso in Trentino che in Alto Adige) e che la presenza di personaggi di rilievo nazionale sia stata limitata a Zanetti (vicentino), della componente ex lista civica di Monti, e solo alla presentazione della lista all'Hotel Trento.

Nella fase di costruzione della lista è venuto all'ultimo minuto a mancare la componente Tosi, sostituita l'ultimo giorno possibile dalla candidata Giusy Librizzi (UDC) di Merano, amica di De Poli e capolista alla Camera. La componente Fitto era rappresentata da altri candidati, tra i quali il capolista Lillo al Senato. Sono stato contattato dalla Librizzi su segnalazione di Bezzi, ho conosciuto gli esponenti altoatesini al gazebo nel centro di Trento e alla presentazione della lista e i candidati mi hanno dato un'ottima impressione. La Librizzi si è anche spesa in altre presenze di coalizione, ma certo i componenti hanno dovuto affrontare la campagna elettorale in Trentino senza conoscenze e riferimenti. La Librizzi ha contattato prima di me Tarolli, che però si sarebbe rifiutato di essere attivo in campagna elettorale, pur promettendo il suo voto. Su mia richiesta, mi ha portato a casa mia da Milano materiale elettorale che i coniugi Bott hanno distribuito a Primiero (Imer) e mia moglie a Trento Sud e a Villazzano. I candidati altoatesini vanno ringraziati per essersi messi a disposizione e impegnati, cercando di colmare il vuoto creatosi in Trentino, con IdeA assente (peraltro era presente una loro candidata lombarda nel collegio di Merano, ma Morandini, legato a Giovanardi di IdeA, non si è reso reperibile, come neppure Roat), con l'UDC assente, con Tosi assente, con Fitto assente, con Zanetti senza candidati. Dalle presenze alla presentazione delle liste a Trento, l'unica presenza politica trentina è stata la nostra, per cui possiamo ben dire che i duemila voti sono probabilmente la parte di trentini che sono stati sensibili al nostro messaggio, non solo quello in periodo elettorale, anche con lettere personali, ma anche nel passato. Il messaggio della lista scudo-crociata è stata portato da me (solo da me) anche negli incontri di presentazione cui sono stato invitato dalla candidata Elena Testor su proposta di un DC non pentito come Celestino Lasagna di Vigo di Fassa a Primiero (presenti in una sala d'albergo quasi solo amici del Centro Popolare) e a Cavalese (dove il pubblico, in sala Biblioteca, era quasi solo di FI). In tali occasioni erano presenti e hanno parlato a Primiero il candidato della lega Fugatti e a Cavalese la candidata Micaela Biancofiore, dimostrando una concordanza di posizioni sui temi che ci sono cari (tra essi la sfida antropologica).

Se è probabile che la maggior parte dei duemila voti NcI-UDC del Trentino sia in qualche modo parte del patrimonio di consensi potenziali del Centro Popolare, si potrebbe cercare di ristabilire qualche contatto, là dove noi possiamo riconoscere una presenza nota. In proposito è utile passare in rassegna i voti comune per comune.

Considerando i voti per il Senato (stranamente più numerosi che per la Camera, forse per effetto delle diverse candidature uninominali del centro-destra), si può notare un buon nucleo di votanti ad Ala (22 - 0,54%), sull'Altipiano della Vigolana (30 - 1,05%), Arco (451 - 0,50%), Avio (20 - 0,93%), Bedollo (238 - 28,03%), Borgo Chiese (16 - 1,53%), Borgo Valsugana (24 - 0,67%), Campitello di Fassa (13 - 3,95%), Canazei (12 - 1,33%), Cles (20 - 0,50%), Imer (10 - 1,61%), Isera (23 - 1,57%), Lavis (27 - 0,63%), Ledro (19 - 0,71%), Mezzocorona (21 - 0,79%), Mezzolombardo (18, - 0,52%), Moena (13 - 1,10%), Mori (44 - 0,89%), Pergine (56 - 0,54%), Pinzolo (11 - 0,65%), Predaia (16 - 0,50%), Predazzo (21 - 0,97%), Primiero SMC (18 - 0,65%), Riva (28 - 0,34%), Rovereto (171 - 0,74%), Sen Jan di Fassa (18 - 1,16%), Tesero (13 - 0,97%), Trento (403 - 0,69%), Vallelaghi (14 - 0,51%), Ville d'Anaunia (13 - 0,52%), Volano (12 - 0,64%). Per contro abbiamo avuto zero voti a Bresimo, Daiano, Fierozzo, Massimeno, Mazzin, Ronzone, Rumo, Sfruz e Vignola Falesina. Come si vede, anche dove c'è qualcuno di noi (a cominciare da Primiero) i risultati evidenziano come non si sia andati oltre o ad alcuni stretti parenti o ad alcuni stretti amici. Questi non hanno moltiplicato i voti. Evidente che hanno contato la fiacca convinzione, lo scarso entusiasmo, ma soprattutto un insieme di circostanze sfavorevoli. Si aggiunga che qualcuno di noi ha votato per altri partiti. Ma non bastava certo il loro voto per cambiare la situazione: semmai hanno diminuito l'entusiasmo che nasce dalla sentita condivisione.

Siamo chiamati, ancora in questa riunione, a decidere sul percorso da fare per le prossime elezioni provinciali-regionali d'autunno. Abbiamo avuto un incontro con tre dirigenti in regione e in provincia di IdeA e sono stato contattato da Geremia Gios che mi ha messo al corrente di suoi progetti. Il cambiamento avvenuto nel voto politico apre possibilità che fino al 4 marzo parevano difficili e non vogliamo perderle. Come fare?

Il crollo del PATT, la fine dell'era Dellai con la decapitazione dell'UPT, la sconfitta di candidati PD di certo prestigio, come Nicoletti (presidente eletto da poco dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa), e della Franzoia, che poteva contare anche sul voto dei Focolarini, aprono possibilità inedite. Riflettiamo sul come parteciparvi.

Grazie dell'attenzione.